

RITI COMPULSIVI

L'invasione degli ultrafestival

è il mese delle rassegne, con centinaia di incontri stipati in pochi giorni

di **Antonio Armano**

Solo le grandi città si possono permettere di non avere una grande manifestazione culturale: nelle altre gli intellettuali, scrittori, librai e professori si danno pena perché sono stati a Mantova, Sarzana, Pordenone ed era pieno di gente, avessi visto, i giornali ne parlano, un momento di gloria, soldi che girano, i ristoranti pieni... Il **Festival della mente** (Sarzana) si è appena concluso, quello della letteratura di Mantova parte oggi con oltre 200 eventi in 5 giorni con ospiti com i premi Nobel Toni Morrison e Seamus Heaney, o i più popolari Guy Delisle e Joe Lansdale.

E TANTI, tantissimi, forse troppi altri. La rassegna, sedici anni fa, era nata una manciata di ottimi incontri. Ma nel tempo è cambiata e ora è un contenitore zeppo di nomi e parole non ne-

cessariamente interessanti. Dopo Mantova, poi, ci saranno anche la filosofia a Modena (14-16 settembre) e Pordenonelegge: da mercoledì 19 a domenica 23. L'affluenza è in aumento, tutte le grandi manifestazioni tengono, nonostante la crisi. Mantova è passata dal 62,1% di finanziamento pubblico e 27,7 privato nel '97 al 79% di sponsor aziendali e 12 aiuti dalle amministrazioni nella scorsa edizione. Una rivoluzione. Tocca battere cassa, sudare, altro che invidiarli. "Capita che mi chiami qualche politico e mi dica: ma perché non facciamo un bel festival culturale, invitiamo questo o quell'autore, parliamo di libri", racconta Filippo Taricco, ideatore di Collisioni che quest'anno ha portato 40mila paganti e altrettanti non-paganti a Barolo con Bob Dylan, Patti Smith e Ammaniti in cartellone: "La verità è che se non hai un'idea è meglio lasciar perdere. Mantova ormai è un riferimento a livello europeo per la letteratura, Lucca per i fumetti... Noi mischiamo cantanti pop come Zucchero a scrittori come Don DeLillo, la nostra formula è la contaminazione. Quest'anno per la prima volta abbiamo fatto pagare un biglietto di 5 euro: basta con la mentalità assistenzialista della cultura gratis, ci sono autori stranieri che non vengono se non fai pagare il biglietto, non vogliono un pubblico demotivato".

Lo scorso anno nella città lombarda oltre 100mila persone I tre quarti del budget pagato dai privati

Da oggi la Letteratura a Mantova, poi la Filosofia a Modena: settembre

MANTOVA è sempre cresciuta perché ha saputo lavorare sul territorio e fare un buon cartellone. Paganti 64mila e altri 40mila agli eventi gratuiti: questi i numeri del 2011, un'affluenza dieci volte superiore a quella del primo anno. Se contiamo una spesa media di circa 25-30 euro giornaliero a persona, tra vitto e tutto il resto, l'indotto non è trascurabile. Ci sono intellettuali-prezzemolo che campano di gettoni di presenza. Il pubblico dei festival non è quello del Billionaire, ma neanche i pellegrini polacchi del dopo-Muro a Roma. Mantova è un gioiello, vero. Ma la manifestazione l'ha rilanciata turisticamente. A Modena, Carpi e Sassuolo il pienone nei ristoranti e hotel si fa solo durante il Festival di filosofia perché i russi in transito da Milano per vedere il museo-Ferrari fanno numero fino a un certo punto. Quest'anno sarà un'edizione particolare. Non per gli ospiti che sono sempre di livello, da Bauman a Reale e Settis. Ma perché si ricomincia dopo il terremoto, soprattutto a Carpi, la più colpita. Alcune strutture non sono agibili, il budget 2012 (880mila euro) è del 15% in meno rispetto all'anno passato. Ma con uno sforzo si farà tutto: diminuiscono le risorse di due dei tre comuni fondatori (Modena e Sassuolo), ma ci sono quelle dei privati, in primis la Cassa di risparmio di Modena.

Alcuni artisti verranno gratis, come Guccini che dialogherà sul suo ultimo libro *Dizionario delle cose perdute* e, a scendere, Fabio Volo e Finazzer-Flory, successore di Sgarbi alla cultura di Milano nella giunta Moratti, che porterà alle popolazioni terremotate il suo *Pinocchio*. Ma allora la crisi si sente o non si sente? "La crisi è strutturale - spiega Gian Mario Villalta, direttore artistico di Pordenonelegge - e lo spiego con un banale esempio. Il librario che prima metteva dieci banchetti ora ne mette cinque perché è in sofferenza e reclutare personale costa, quindi in alcuni eventi lo scrittore non avrà qualcuno che gli cura la vendita e sarà meno contento. Gli editori hanno meno soldi e se prima ti aiutavano pagando, chissà, la trasferta del loro autore, ora non possono. Muovere un autore costa, le spese di viaggio, l'interprete...". Ospiti a Pordenone 2012: da Augé a Magris passando per Ammaniti. Poi ci sono gettoni di presenza. Si dice che per invitare Bauman, 87enne ma vero conferenziere-nomade, ci vogliono 5mila euro, qualcosa meno per Augé. Per gli americani i costi di spostamento fanno lievitare il cachet. Poi ci sono le richieste particolari: lo scrittore e umorista americano David Sedaris non si muove se non gli mettono a disposizione un ferro da stiro e un'asse, si rilassa così. Per Dylan fiumi di Coca Cola.

Un'immagine da una passata edizione del Festival della Letteratura di Mantova (Foto Ansa)

